

SABATO 8 novembre si è tenuto il convegno "PER L'ABOLIZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE". Riportiamo qui il testo della relazione tenuta da Rocco Artifoni a nome del Comitato Promotore Provinciale.

---

Questo convegno si tiene a distanza di circa 10 mesi dalla assemblea pubblica, nella quale si è parlato a Bergamo di B.A. (Barriere Architettoniche) e di una proposta di legge per eliminarle.

Il Comitato che ha organizzato il presente Convegno è sorto anzitutto per sostenere tale proposta di legge attraverso una campagna di raccolta di firme.

Oggi, terminata la raccolta e presentate le firme, è possibile fare un primo bilancio delle iniziative intraprese, dei risultati ottenuti, degli obiettivi raggiunti; ma anche segnalare le assenze, le mancanze, le lacune, le opposizioni riscontrate.

Prima di tutto veniamo a quanto è stato fatto.

Dopo la presentazione pubblica della proposta di legge di iniziativa popolare - avvenuta alla fine del gennaio scorso - si è giunti nel mese di marzo alla costituzione del Comitato promotore provinciale, che raccolse l'adesione di 25 nominativi tra gruppi, partiti, associazioni, sindacati e comunità. La varietà nella composizione del Comitato non è da considerarsi un fatto casuale.

Il problema delle B.A. si dimostra essere al tempo stesso "centrale" e "complesso". Centrale perchè è presente quotidianamente nella vita di tutti. Con le B.A. ciascuno si trova a misurarsi. E complesso: poichè ha risvolti sociali, politici, culturali, tecnici, estetici, economici.

In seguito, il Comitato ha ritenuto necessario far conoscere la propria costituzione, illustrando le iniziative prospettate attraverso una conferenza stampa (nella quale i mass-media locali sono stati notati per la propria sostanziale assenza). La raccolta delle firme è avvenuta in parte attraverso un impegno unitario, ma soprattutto grazie alle iniziative promosse dai singoli gruppi aderenti al Comitato o presenti nelle realtà locali. I tavoli di raccolta delle firme non sono stati isolati: articoli, mostre, manifestazioni, feste, convegni, assemblee, filmati sono stati parte integrante di ciascuna iniziativa.

In particolare, siamo stati presenti nei Comuni di: Bergamo, Albano, Albino, Alzano, Caravaggio, Palosco, Pradalunga, Pumenengo, Scanzorosciate, Torre Boldone e Villa D'Almè. Nel frattempo, un rapporto più positivo è stato avviato con i due quotidiani locali e con "teleorobica".

Da segnalare, inoltre, l'incontro con l'Arch. Capitano, consulente per l'arredo urbano del comune di Bergamo.

In rosso, invece, - almeno per il momento - il bilancio relativo agli ordini degli architetti e degli ingegneri, nonostante un primo contatto. Completamente assente l'ordine dei geometri, anch'esso invitato e sollecitato ad intervenire.

Il Comitato, laddove a conoscenza di alcuni fatti specifici, si è preoccupato, nei limiti delle proprie forze, di segnalare evidenti irregolarità. Due lettere-denuncia sono state spedite alle Amministrazioni dei Comuni di Clusone e Torre Boldone. Una richiesta di chiarimenti è stata inviata all'U.S.S.L. di Clusone.

Per quanto riguarda le firme raccolte - ne occorrevano 5.000 su scala regionale - va detto che nella provincia di Bergamo in circa 3 mesi è stata raggiunta quota 3.000 di cui: 2.500 direttamente raccolte dal Comitato o dai gruppi locali. Poco meno di 500 sono invece le persone che hanno sottoscritto la proposta di legge presso le segreterie dei Comuni, ai quali il Comitato ha inviato la documentazione adeguata.

A questo proposito, è il caso di segnalare alcuni dati significativi: solo una cinquantina dei 287 comuni della provincia hanno rinviato al Comitato i moduli delle firme. Tra gli esempi positivi: Pedrengo (90 firme), Canonica (50), Gandosso (44). Dall'altra parte della graduatoria il Comune di Bergamo con 7 firme.

Altro esempio da notare è la recente ristrutturazione dell'edificio municipale del Comune di Torre Boldone, che sulla carta presenta alcune strutture con tanto di simbolo di accessibilità per tutti, mentre in realtà è una costruzione che presenta una svariata tipologia di B.A.

Merita di essere citato il lavoro svolto dal locale gruppo del "Riccio", che - metro alla mano - ha riscontrato e documentato pubblicamente la reale presenza di B.A., svelando la mistificazione.

Sempre a proposito di Amministrazioni locali, il Comitato ha inviato al Consiglio Provinciale e ai 287 Comuni della bergamasca, nonché alle 9 U.S.S.L., un ordine del giorno in appoggio alla proposta di legge. A tutt'oggi è stato approvato da 9 Comuni: Albino, Chiuduno, Gandosso, Lurano, Moio de Calvi, Parzanica, Seriate e Vigolo. Viene spontaneo affermare che, se la volontà politica si dovesse misurare con le cifre a disposizione, la nostra provincia non sembra avere Amministrazioni molto sensibili all'eliminazione delle B.A.

Detto questo vorremmo avanzare alcune riflessioni ad alta voce prima di giungere a formulare proposte per il futuro:

- a) nonostante i nostri sforzi ci pare che il termine B.A. - per quanto rigoroso, appropriato e significativo - sia ancora lontano dall'essere compreso esattamente. Non pochi continuano a pensare che si tratti esclusivamente di uno dei problemi che incontrano le persone portatrici di handicap. Sfugge ai più che affrontare il problema delle B.A. significa domandare perché si costruiscono strutture che richiedono a tutti una fatica inutile

ed evitabile. Ovvio, poi, che a pagare le conseguenze siano anzitutto coloro che già fanno più fatica o hanno maggiori difficoltà.

Al contrario, chi è attento alla profondità di intrecci della realtà, ha colto il dilatarsi e l'ampliarsi dello spettro di questioni indicato con il termine B.

Oggi, a nostro avviso, non è esagerato parlare di diritto alla libertà dei cittadini, in particolare di diritto alla mobilità per tutti.

Gli attentati all'esercizio di tale imprescindibile diritto sono sotto gli occhi di tutti.

E le pubbliche istituzioni non ci pare che in questo campo abbiano avuto - finora - molto a cuore il dettato costituzionale, laddove si prescrive di rimuovere gli ostacoli che sono interposti al raggiungimento di una reale uguaglianza nelle relazioni sociali.

- b) Nel procedere delle attività del Comitato abbiamo riscontrato da un lato una latitanza di certe organizzazioni più strutturate e dall'altro una notevole vitalità di gruppi a carattere locale.

Anche in questo caso non ci pare si tratti di un evento casuale. Se la ragion d'essere di un gruppo è nel legame diretto con un proprio territorio, nel quale intervenire ed integrare, c'è una maggior sensibilità e capacità di iniziativa. Quando, invece, la presa di posizione nei confronti del problema è più astrattamente "politica", l'effettiva incidenza in un contesto è relativamente minore, forse non si sente il bisogno di trovare un terreno dove radicarsi.

- c) La necessità di ricorrere alla costituzione di un Comitato come questo (e come altri di tipo simile), di difesa e affermazione di un diritto civile, quale la possibilità di movimento per tutti, ci deve ulteriormente interrogare. E' per certi versi paradossale il fatto che particolari organizzazioni si uniscano per proporre strumenti più adeguati (nel nostro caso una nuova legge) per garantire un diritto già sancito.

Si tratta di una filosofia del protagonismo sociale, capace - in base ad una scelta etica - di organizzare risorse per realizzare progetti d'intervento specifici dentro un sistema complesso, facendosi - così - intervento politico.

A partire da questa riflessione è possibile avanzare qualche idea sul prossimo futuro, che presentiamo all'opinione pubblica per una prima verifica.

Di conseguenza, il Comitato intende:

- 1) seguire con attenzione l'iter della legge proposta, esercitando pressione politica, affinché vada in porto nel modo migliore possibile, attraverso opportune iniziative;

- 2) vigilare sul rispetto delle normative vigenti che - pur essendo insufficienti - vengono spesso disattese. Ci limitiamo ad un e sempio: entro il febbraio del prossimo anno, tutti i Comuni ita liani - in ottemperanza alla legge finanziaria - del 1986 - dov v ranno aver predisposto un piano di eliminazione delle B.A. dagli edifici pubblici. Quanti Comuni stanno realmente lavorando in quest a prospettiva?

Da questo punto di vista ci proponiamo di impegnare i gruppi ade renti ad individuare le inadempienze. Al tempo stesso, vogliamo nuovamente sollecitare gli ordini professionali perchè si possa costituire un ufficio di consulenza sulle B.A.

- 3) Diventare interlocutore delle forze istituzionali, sociali, cul turali e professionali che hanno competenze o possibilità di in ter vento sulla determinazione e costruzione degli spazi urbani. L'intento è di muoversi verso un nuovo modo di progettare.

"Una città per tutti": questa semplice richiesta non sembra essere stata posta ancora all'ordine del giorno, quanto meno nei fat ti.

- 4) Produrre cultura, intesa come momento di comprensione e di cre sc ita rispetto ai problemi collettivi.

Da un lato, pertanto, una più puntuale informazione e formazione (in questo caso sarebbe gradito un ruolo più attivo dei media), dall'altro occasioni qualificate di espressione, confronto, ela borazione, progetto

In questa direzione il Comitato ha deciso di organizzare nei pros simi mesi una mostra-concorso fotografico dal titolo "barriere co me..."

L'intento è plurimo:

- abituare ad individuare ciò che può costituire Barriera
- dare uno strumento di comprensione immediato del problema
- allargare la consapevolezza sociale
- presentare possibili "soluzioni" di superamento, eliminazio ne o mancanza di B.A.

- 5) Coordinare le energie presenti sul territorio e stimolare ulterio ri risorse affinché vengano impegnate concretamente. Il Comitato resta un punto di riferimento e di supporto per gruppi e singoli che volessero "affrontare" il problema delle B.A.

Sono queste per sommi capi le vicende, le idee, le intenzioni e le linee prog rammatiche di questo Comitato che oggi vuole qui ve rificarsi. Sia nei confronti dei gruppi aderenti, che di ogni interlo cutore esterno.

A ciascuno il suo: a noi interessa sapere se ha senso continuare su questa strada, se occorre correggere il tiro o ampliare l'orizzonte, e in quale modo "gli altri" intendono rapportarsi a questo Comitato.